

JUVENTUS • Un piccolo omaggio letterario nell'anno più buio del club torinese

Bibliografia bianconera

La storia della vecchia signora tra saggi e album fotografici

Massimo Raffaelli

Nonostante l'assiduo lavoro e l'abile saggezza di Alberto Zacheroni la Juventus pare non riesca ad uscire dal suo purgatorio e ritrovare quindi la parte che le spetta in commedia. Lo esigerebbero senz'altro la massa dei tifosi e persino, sottotraccia, una vocazione che gli storici chiamerebbero «di lungo periodo». Qui però si profila un vero paradosso, perché, nonostante la chiamassero un tempo fidanzata d'Italia e continui ad essere un marchio planetario, non esiste una bibliografia di carattere storico e sociologico sulla Juventus Football Club. Avrebbero potuto esserne gli archetipi i saggi contenuti nel volumecatalogo per la mostra del centenario, *Juvecentus* (Gribaudo Paravia, 1997), e a firma di due storici, Aldo Agosti e Giovanni De Luna, che li ne interrogavano il mito dentro le dinamiche di una città, Torino, che fu nel Novecento un grande laboratorio culturale e politico. Quell'esempio è rimasto purtroppo isolato. Poi l'età della Triade, gli scandali, la B e il ritorno più o meno trionfale in serie A hanno provveduto al resto, promuovendo una letteratura spicciola e in sostanza apologetica (decine o forse centinaia di opuscoli-fanzine, *instant books* trasandati e demagogici) ovvero una serie di testi, talora anche ben fatti, sul versante penale e medico-legale dei recenti trascorsi.

Attualmente, alcuni libri fotografici, se non ambiscono alla storiografia, rispettano comunque il lettore in quanto gli propongono documenti con relativa didascalie e se non altro gli forniscono un poco di filologia. E' quasi una strenna *Universo Juve* (Priuli & Verlucca, pp. 312, euro 29.90), a cura di Marcello Chirico, ex del *Giornale* montanelliano e opinionista televisivo, e Maner Palma, ex manager industriale e cultore della materia: formato-album, ottima carta e grande resa, il volume incrocia tavole statistiche e la sobria cronologia a un apparato iconografico che attinge dagli archivi del club, della *Stampa* e de «La Presse» configurandosi come una pubblicazione ufficiale, infatti preceduta da contributi di John Elkann e Giampiero Boniperti. Apprezzabile nella veste, va però detto che *Universo Juve* sfrutta al mini-

mo la ricchezza degli archivi disponibili, contenendo le sezioni relative al passato (con gli scatti in un etimologico biancoenero) e largheggiando sulle tavole a colori, nel complesso abbastanza risapute, dei calciatori di oggi. Opposto è il taglio di *Juventus. Tutti i campioni in 160 immagini* (a cura di Massimo Parrini, Marsilio, pp. 160, • 18.00), un libro di medio formato dove non c'è testo ma una lunga sequenza fotografica che proviene dall'Archivio Farabola di Milano, molto ricco e non ancora adeguatamente frequentato. Buona è la qualità delle riproduzioni laddove si rintracciano non poche rarità: una Juve 1932, quella del celebre Quinquennio, in grisaglia e borsalino mentre visita gli stabilimenti della Cines a Roma, poco prima di un incontro a Testaccio; un Sivori del '61 mentre firma autografi a una *claque* di bambini che paiono usciti da un film di Truffaut; ancora un Sivori che accarezza Mariolino Corso, in un pre-partita del '64, e sembra un passaggio di consegne o, anzi, una solenne investitura; infine un ruvido Heriberto Herrera che dalla buca di San Siro (campionato 1965-'66) chiama inutilmente ad attivare *el movimiento* le comparse di una squadra allora mediocre.

Sono, appunto, documenti di una storia ancora tutta quanta da scrivere, scampanola sia dalla banalità mediatica sia dalla retorica del tifo. Perciò se i libri ufficialmente dedicati alla Juventus si contano a dozzine, pochi sono i titoli davvero utilizzabili, a parte gli almanacchi, gli annuari statistici e le autobiografie di taluni campioni (Boniperti e Sivori stesso, oggi Del Piero e Buffon). In realtà la Juventus ebbe il suo primo biografo solo a settant'anni, con *Juventus 70*, opera di un giornalista siciliano emigrato a *Tuttosport*, Vladimiro Carniniti, uno scrittore dagli accenti lirici, si direbbe un aedo di estri mediterranei che l'avrebbe poi definitivamente immortalata, sempre alla sua maniera, nei cinque volumi di *Juventus. 90 anni di gloria* (Forte editore, Torino 1989). Prima c'era stato soltanto un libretto collettivo del '67, *Signora Juve* (Edizioni AEDA, Torino) a cura di Carlo Moriondo e Guido Pugliero, con pagine antologiche, fra gli altri, di Gianni Brera, Antonio Ghirelli, Gino Palum-

bo, Stefano Jacomuzzi, Carlo Bergoglio, Renato Casalbore, Giglio Panza, cioè gli antesignani degli scrittori/giornalisti innamorati della Juve: non solo classici come Mario Soldati e Giovanni Arpino ma, da ultimo, anche Darwin Pastorin (*Liberò e gentiluomo. Vita e morte di Gaetano Scirea*, Limina 2000), Roberto Beccantini (*Juve ti amo lo stesso*, Mondadori 2007) e Bruno Bernardi di cui va almeno citato il contributo sul trio Boniperti-Charles-Sivori (*Tre per la Signora*, Graphot 2002, scritto insieme con Massimo Novelli). Sandro Ciotti aveva scritto da par suo ciò che oggi è un'assoluta rarità, *Juventus primo amore* (Ariston 1971), grande album fotografico con allegato 33 giri ricco di inserti sonori e interviste ai pionieri del club, mentre in seguito Mario Pennacchia, con la consueta perizia filologica, avrebbe pubblicato *Gli Agnelli e la Juventus* (Rizzoli 1985), libro molto singolare che precede i cinque tomi di *La storia della Juventus* (a cura di Bruno Perucca, Gianni Romeo e Bruno Colombero, La Casa dello Sport, Torino 1988), più che altro fitti di immagini e tabellini statistici.

Di storie propriamente dette, vanno ancora menzionate la sintesi di Piera Callegari, *La Juventus* (Mondadori 1974), agile e ben scritta, nonché introdotta da un critico del valore di Giansiro Ferrata, purtroppo mai ripresa, e il recente *Romanzo della grande Juventus* (Newton Compton 2003) di Renato Tavella. Rimane a parte il caso del prolifico Giampiero Mughini, il cui volume *Un sogno chiamato Juventus. Cento anni di eroi e vittorie bianconere* (2003) è da tempo un bestseller degli Oscar Mondadori. Centone di svelta lettura, nulla aggiunge alla bibliografia pregressa se non una serie di aneddoti dove l'autore si congratula, ostentando intimità, con alcuni personaggi che propriamente non pertengono alla storia della Juve quali, ad apertura di pagina, Pierluigi Battista, Giuliano Ferrara, Ernesto Galli della Loggia: e un libro sulla Juve che non comprenda nell'indice dei nomi quello di Salvatore Bruno non è peraltro immaginabile. Andrebbe ricordato che Salvatore Bruno è l'autore di un romanzo, *L'allenatore* (Vallecchi 1963, poi Baldini & Castoldi 2003), dedicato a Omar Sivori e pervaso, alla lettera, dal mito della Juve. Es-

so vi si manifesta (scrise Cesare Garboli nel risvolto di copertina) nei modi di una parossistica «monologazione interiore» e proprio all'io monologante del protagonista capita di rammentare il favoloso gol di Praest all'Inter del '52 e di esclamare delirando finalmente un «Ditemi che è poesia». Questo non serve agli storici e non è neanche vero ma tuttora dodici milioni di italiani, a quanto pare, lo vorrebbero.



MARIOLINO CORSO E OMAR SIVORI PRIMA DI JUVE-INTER DEL 1964



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.